

BISP 2017 – WS del 25 maggio 2017

**Buone pratiche delle città accessibili, esperienze e prospettive in Italia, indirizzi per un Progetto Paese
SINTESI DELLA DISCUSSIONE AI TAVOLI**

TAVOLO A – Coordinatore, Alessandro Bruni; Facilitatore, Gabriele Ghiglioni

Aggiornamento 8 luglio 2017

PARTECIPANTI

N	Cognome	Nome	Titolo	Luogo	Area	Ente autore del contributo	Partecipanti al WS 25.05.2017
1	Stopaccioli	Mara	** L'accessibilità come luogo di incontro, scoperta e conoscenza	Foligno (PG)	Umbria	Associazione Festival per le Città Accessibili	si
4	Turilli Bagnetti	Marco Chiara	** Accessibilità, beni comuni e partecipazione	Terni e Narni (TN)	Umbria	Un Volo per Anna ONLUS	no
26	Ghiglioni	Gabriele	Torrente Tessino	Spoletto (PG)	Umbria	OFARCH, Officina d'Architettura	si
29	Bianconi Filippucci Bettolini Meschini	Fabio Marco Elisa Michela	PEBA partecipati	Foligno (PG)	Umbria	Laboratorio Internazionale di Ricerca sul Paesaggio	si
36	Deangelis Giorgini	Andrea Piero	Future Re-present Past – il progetto Carsulae	Terni	Umbria	Comune di Terni Dipartimento Qualità Urbana e del Paesaggio	si
46	Mattioli	Rossano	Ccar-CO2 for all	Foligno (PG)	Umbria	Istituto Tecnico Tecnologico Leonardo da Vinci	si
47	Falasca Vescovo	Vincenzo Fabrizio	** PEBA 2.0	Foligno (PG)	Umbria	Comune di Foligno, Tavolo di Lavoro per l'Accessibilità	si
49	Marucci	Beatrice	Progetto Verde Vita	Assisi (PG)	Umbria	Istituto Serafico di Assisi	si
54	Porzi	Massimo	** Progetto STAAR	Cascia, Norcia e Preci (PG)	Umbria	Centro Ausili USL Umbria 2	si
57	Massi	Daria Virginia	AlterAccessibile	Foligno (PG)	Umbria	Associazione Culturale Young Jazz	no
			** Interventi di avvio del Tavolo				



CRITICITÀ

Carsulae: parcheggio non accessibile, difficoltà di lavorare in area tutelata, impossibilità di accedere del parcheggio al museo, percorso in breccia e pendenze inadeguate.

OfArch: integrazione dei soggetti e competenze, sicurezza problemi idraulici, manutenzione dello spazio pubblico, Torrente Tessino abbandono del contesto, degrado urbano.

Staar: bassa cultura sul design for all, bassa conoscenza da parte dei committenti progettisti e installatori, progettazione legata alle norme non all'accessibilità quindi non accessibile, scarsa progettualità in fase di prevenzione eccessiva vulnerabilità per le disabilità in emergenza.

PEBA 2.0: i PEBA si sarebbero dovuti realizzare per legge.

Festival città accessibili: valutazione negativa sulle barriere in città.

Serafico: mancanza di risorse economiche, integrazione di saperi e competenze, mancanza di ...??... delle competenze.

Ccar-CO2: natura inaccessibile per disabilità motoria.

PEBA partecipato: rapporto critico con le amministrazioni pubbliche, difficoltà di coordinamento.

OPPORTUNITÀ

Carsulae: rapporto virtuoso con la soprintendenza, teatro accessibile e museo accessibile, rifunzionalizzato il teatro e percorso accessibile nell'area archeologica, il bene non era comprensibile la ricostruzione lo ha reso comprensibile.

OfArch: spazio urbano socialmente utile nel cuore della città, coinvolgimento delle comunità locali, dialogo con la popolazione, parco urbano e accessibilità e fruizione beni culturali.

Staar: lavorare e qualificare le professionalità, replicabilità opportunità di lavoro se si lavorasse nelle fasi di prevenzione.

PEBA 2.0: inserito in Agenda urbana, integrazione con il sistema urbano complesso, percorso ad anello e attrezzature per gli spostamenti del primo segmento, percorso parcheggio elttro-scooter, intermodalità e visita agli edifici pubblici, strumento di integrazione (Comune, commercianti, ecc).

Festival città accessibili: ottimo risultato sulla sensibilizzazione delle famiglie.

Serafico: possibilità di programmi didattici e abilitanti all'autonomia (autonomia nella gestione degli orti), rendere fruibile la natura significa includere, parco di orientamento per tutte le forme di disabilità.

Ccar-CO2: opportunità di lavoro per disabili (motori) per consegne a domicilio, natura accessibile app per percorsi con il mezzo elettrico, mezzo fuoristrada 4 posti elettrico guide per disabili, resi accessibili siti naturalistici altrimenti inaccessibili.

PEBA partecipato: tecnologia disponibile per lo studio preliminare per la costruzione del PEBA, tutti possono partecipare mediante la costruzione di mappe per l'accessibilità.

PROPOSTE PER ELIMINARE LE CRITICITÀ

OfArch: accessibilità vista in un progetto complessivo sulle politiche territoriali e urbane, coinvolgimento sulle tematiche delle città.

Staar: formazione professionisti amministrazione, audit agli amministratori (audit civico) (cosa avete fatto per l'applicazione dei PEBA?).

PEBA 2.0: fare quello ch è prescritto per legge, se il Comune non redige il PEBA la Regione deve commissariare il Comune, fornire scadenze precise e messa in mora, rispetto delle norme esistenti, creare sinergie tra soggetti e operatori, educare alla sensibilità verso l'accessibilità, utilizzare il tavolo per l'accessibilità per aumentare le sinergie tra operatori, verifiche tecniche da parte dell'ufficio tecnico sulle



verifiche delle opere realizzate, azioni collettive per fare rispettare le norme esistenti, lettera di denuncia agli enti proposti e fare rispettare la legge esistente
 PEBA partecipato: potenziare la comunicazione.

PROPOSTE PER VALORIZZARE LE OPPORTUNITÀ

Carsulae: molto utile l'incontro con le associazioni per avere accorgimenti utili oltre le norme, agenda 22 tavolo per l'accessibilità, opere pubbliche.

Staar: mappatura delle disabilità nei territori a rischio sismico.

PEBA 2.0: non inventare altri strumenti, convenzioni tramite il PEBA non si paga l'occupazione del suolo pubblico a fronte di opere e servizi.

SINTESI

Sintesi criticità

Leggi e norme esistenti disattese.

Carenza di integrazione di saperi tecnici.

Scarsa consapevolezza nelle classi dirigenti, negli amministratori.

Scarsa progettualità nella prevenzione dei rischi rivolte alle diverse forme di disabilità.

Assenza di controlli post esecuzione degli interventi (pubblici e privati).

Il PEBA strumento per le politiche integrate.

Appunti sintetici della sintesi del coordinatore

Difficoltà a trovare un filo conduttore.

PEBA strumento per politiche integrate urbane.

Nuovi standard qualitativi.

Diffusione di eventi, incontri, tavoli, ecc.

Documento del Tavolo A indirizzato a tutti gli iscritti, informativo.

Lettera amichevole per la Facoltà di Architettura di Roma3 per inserire l'accessibilità nella formazione didattica.

SINTESI DELLA DISCUSSIONE AL TAVOLO

TAVOLO A – Coordinatore, Alessandro Bruni

Le criticità emerse nella discussione

Leggi e norme esistenti ma troppo disattese e da troppo tempo. I PEBA sono strumenti obbligatori da redigere da parte delle Amministrazioni comunali ed esiste lo strumento del commissariamento per i Comuni e le Province inadempienti: norma mai applicata. Siamo ricchi di conoscenza, tecnica e tecnologie per rendere gli spazi, gli ambienti, pubblici e privati, accessibili a tutti, ma siamo carenti nella formazione permanente professionale, nella attività di controllo della esecuzione delle opere; permane una lacuna grave nella formazione universitaria dove il tema dell'accessibilità, che dovrebbe essere trasversale agli insegnamenti di composizione architettonica, progettazione architettonica, urbana e urbanistica, risulta ad oggi completamente assente nei programmi e nelle attività didattiche ordinarie. Permanenza di una sostanziale carenza di integrazione tra saperi tecnici. Scarsa consapevolezza nella classe dirigente e negli Amministratori pubblici. Scarsa progettualità nella prevenzione dai rischi naturali rivolta alle diverse forme di disabilità. Assenza di controlli post esecuzione degli interventi, sia pubblici che privati, nel rispetto delle norme e delle attenzioni verso l'accessibilità per tutti.



Proposte e considerazioni per il futuro

Il PEBA dovrebbe assumere un ruolo di strumento per le politiche integrate sia per la pianificazione strategica che per la pianificazione generale e attuativa. Il PEBA avrebbe, a differenza di altri strumenti di pianificazione, una possibilità elevata di attuazione delle previsioni di pianificazione in quanto in prima istanza agirebbe su spazi, attrezzature e immobili pubblici. Prefigurazione di nuovi standard qualitativi per una città più “bella”, più inclusiva. Diffusione di momenti e occasioni più o meno istituzionali, come Tavoli per l’accessibilità, Agenda 22, Urban center, occasioni dove si possano integrare saperi, sensibilità e conoscenze.

Redazione di un documento dei Tavoli rivolto a tutti gli iscritti all’INU che possa informare tutti sul lavoro avviato e sulle considerazioni emerse.

Invio di una lettera “amichevole” alla Facoltà di Architettura Roma3 che ha ospitato la BISP ma che in tema di accessibilità ha lasciato qualche tratto di perplessità.